

# LA RIPARTENZA DEL LAVORO



Secondo il presidente degli industriali di Cremona, Stefano Allegri, gli stipendi sono bassi rispetto al costo della vita e questo determina minor capacità di spesa e un irrigidimento dei consumi. Quanto al salario minimo, oggi tutti i contratti di Confindustria prevedono una retribuzione molto al di sopra dei 9 euro l'ora.

## Credito, inflazione, Pil Le ombre sull'industria

Tutte le incognite dell'autunno nell'analisi di Allegri, presidente dell'Associazione provinciale  
«Segnali preoccupanti, ma qui soffriamo meno: la varietà delle imprese garantisce stabilità»

di STEFANO SAGRESTANO

■ **CREMONA** Il ritorno in azienda coincide con una serie di segnali negativi che preoccupano Confindustria e gli imprenditori cremonesi e lasciano presagire un ultimo trimestre 2023 con il segno meno. La ripresa dopo le ferie non si apre certo nel migliore dei modi, come sottolinea il presidente provinciale dell'Associazione di categoria, Stefano Allegri. Forse nel Cremonese si soffrirà un po' meno che altrove, merito della presenza di una grande varietà di imprese. «A livello di ordinativi - esordisce il presidente - c'è chi è anticiclico, chi risente subito di momenti di economia in decrescita e chi sta nel mezzo. La Lombardia è la prima regione come livelli di crescita in Europa e nel territorio provinciale abbiamo ben rappresentati tutti i settori economici: chimica, farmaceutica, cosmesi, meccanica. Ciò ci rende molto più stabili rispetto ad altre realtà che hanno vocazioni più marcate su una particolare area».

A livello nazionale, però, i segnali sono preoccupanti. «Proprio in questi giorni - prosegue Allegri - è arrivata la conferma che a luglio l'occupazione ha fatto registrare un dato negativo, pari a meno 73mila posti, meno 0,3%: non si tratta di una cifra enorme, ma è un dato che non va preso alla leggera, soprattutto se sommato ad altri segnali negativi». Il secondo esempio che porta Allegri è quello dei prestiti alle imprese. «In Italia siamo a un meno 3,7%. E questo sì è un dato di grande impatto. Consideriamo che in Francia c'è stato un incremento del 4,6% e in Germania un più 5%. Significa che è seria la difficoltà di accesso al credito».

Stefano Allegri, classe 1973, presidente dell'Associazione Industriale della provincia di Cremona. «La coperta è corta e bisogna agire sull'abbattimento dei costi energetici»



«Chiediamo al governo di mettere tutto quel poco che c'è sul cuneo fiscale. E basta con le politiche passive che stanno risucchiando risorse»

La terza notizia negativa riguarda la frenata del Prodotto interno lordo. «Completa il Pantheon dei segnali negativi - prosegue il presidente degli industriali - nel terzo trimestre si è perso lo 0,1% di Pil. Se sino a qualche mese fa ci aspettavamo una crescita annuale pari all'1,5%, adesso gli analisti ritengono che già arrivare all'1% sia un risultato fortunato. Eravamo messi bene ad inizio anno, ma in realtà adesso siamo in una fase decrescente. Il calo dell'industria è dell'1,4%. Si pensava di riuscire a recuperarlo attraverso i servizi, ma anche questi oggi comin-

ciano a ridurre la loro performance. La frenata dell'economia c'è e ad essa si somma una serie di difficoltà». Prima fra tutte l'inflazione. «Entro fine anno la stima è che cali sino a due punti e mezzo, ma il nodo della questione sta proprio qui. Per raffreddare l'inflazione si continua ad incidere sui tassi di interesse, che oggi sono altissimi. Di conseguenza, il valore dell'indebitamento per le imprese è cresciuto in maniera esponenziale e blocca gli investimenti». Una peculiarità dell'economia europea, e italiana in particola-

## Cosmesi, c'è ancora un gran fermento

Cicchetti, ceo della Regi di Bagnolo Cremasco: «C'è bisogno anche di personale»

■ **CREMA** Vittoria Cicchetti, ceo della Regi di Bagnolo Cremasco, traccia un quadro positivo della situazione del settore cosmetico e si dice ottimista anche per l'ultimo trimestre 2023. «C'è ancora grande fermento e ritengo che il lavoro possa proseguire nel solco di quanto è stato fatto sino ad ora, dunque in maniera più che soddisfacente». La cosmesi è da sempre un settore anticiclico. «Si fa ancora un po' fatica nell'approvvigionamento - prosegue la manager - ma ciò è dovuto proprio al fatto che la domanda di materie prime nel nostro settore sia stata molto più alta rispetto all'anno scorso». Serve anche personale: «C'è bisogno di addetti in produzione, ma anche di figure per la parte commerciale e di marketing - aggiunge Cicchetti - non ci ser-



Vittoria Cicchetti, ceo della Regi di Bagnolo



L'esterno della Regi di Bagnolo Cremasco

vono solo tecnici di laboratorio». Regi quest'anno ha vissuto un'importante fase di svolta sancita dall'accordo con una cordata di imprenditori italiani che ha deciso di investire nel make up dell'azienda con The Equity Club di Mediobanca, rilevando una quota di minoranza dell'azienda presente in tre continenti. Secondo indiscrezioni, tra gli investitori coinvolti nell'operazione ci sono le famiglie Marzotto, Veronesi, Branca, Tadolin e il patron della Diesel, Renzo Rosso. L'operazione è avvenuta attraverso Tec Beauty, veicolo costituito nell'ambito dell'iniziativa di club deal promossa dal management di The Equity club e da Mediobanca e consentirà alla società di intraprendere un percorso di consolidamento e di ulteriore rafforzamento sul mercato globale.



# ECONOMIA LOCALE SOTTO LALENTE



## LO SCENARIO

# Produzione Giù i prezzi di servizi e costruzioni

A luglio calo del 10,2% su base annuale

**In luglio i prezzi alla produzione dell'industria segnano un lieve calo congiunturale dovuto quasi totalmente ai ribassi dei prezzi dei beni intermedi. Su base annua la flessione si amplia**

■ **ROMA** A luglio 2023 i prezzi alla produzione dell'industria diminuiscono dello 0,1% su base mensile e del 10,2% su base annua (era -5,5% a giugno). Sul mercato interno i prezzi rimangono stabili rispetto a giugno e flettono del 13,8% su base annua (da -8,2% del mese precedente). Al netto del comparto energetico, i prezzi diminuiscono dello 0,6% in termini congiunturali e registrano una crescita tendenziale in ulteriore rallentamento (+1,3%, da +2,2% di giugno). Nel mese di luglio 2023, fra le attività manifatturiere, gli aumenti tendenziali più marcati riguardano i settori industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+6,8%) e industrie alimentari, bevande e tabacco (+5,0%), sul mercato interno, e mezzi di trasporto (+8,1% area non euro), sul mercato estero. Cali tendenziali su tutti e tre i mercati si rilevano per coke e prodotti petroliferi raffinati (-14,3% mercato interno, -1,9% area euro, -12,9% area non euro), metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-6,2% interno, -12,6% area

euro, -10,7% area non euro), prodotti chimici (-6,4% mercato interno, -4,7% area euro, -9,2% area non euro) e industria del legno, della carta e stampa (-1,3% mercato interno, -7,5% area euro, -1,2% area non euro). Dunque, nel mese di luglio, i prezzi alla produzione dell'industria segnano un lieve calo congiunturale, dovuto quasi totalmente ai ribassi dei prezzi dei beni intermedi su tutti i mercati. Su base annua, la flessione si amplia notevolmente per l'accentuarsi delle dinamiche negative dei prezzi di energia, in primo luogo, e beni intermedi sul mercato interno. Su tale mercato, si conferma in rallentamento la crescita tendenziale dei prezzi dei beni di consumo (+6,4%, da +7,3% di giugno). Per le costruzioni, i prezzi registrano aumenti congiunturali dovuti ai rialzi dei costi della manodopera e delle spese generali; su base annua, i prezzi accelerano la loro crescita, per edifici e, dopo le flessioni dei due mesi precedenti, segnano un modesto incremento, per strade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re, che non aiuta. «In un'economia sana, l'inflazione si ferma con l'incremento dei tassi, ma nel nostro continente la situazione è diversa per una serie di politiche inflazionistiche che tendono a far salire i prezzi. Penso al 'green deal' studiato per combattere il cambiamento climatico. Il costo stimato di queste scelte è di oltre 6 mila miliardi di euro entro il 2030. Cifre astronomiche, a carico di imprese e cittadini». Allegri sposta poi l'attenzione verso i salari. «L'ultimo aspetto che secondo noi è veramente preoccupante

sono gli stipendi, oggi bassi rispetto al costo della vita. Questo determina una minor capacità di spesa delle famiglie e quindi un irrigidimento dei consumi. Il salario minimo è un tema fondamentale. Reputo importante che ci sia un livello omogeneo. Oggi tutti i contratti di Confindustria prevedono una retribuzione molto al di sopra dei 9 euro l'ora. Bisogna adeguare le cifre di altri contratti, che non garantiscono questi compensi, per permettere a tutti di lavorare per vivere e non per sopravvivere. Serve una maggiore uniformità: eviterebbe anche una dinamica

di concorrenza sleale tra imprese dello stesso settore che hanno però contratti diversi». Il problema è trovare i fondi e quello che c'è va speso nelle forniture, ad esempio per coprire i costi energetici aumentati a dismisura rispetto al 2020. Un aumento vertiginoso che era cominciato a fine 2021. «A fronte di questo quadro - conclude il presidente - chiediamo come principale politica economica del governo, a sostegno delle imprese e dei lavoratori, di mettere tutto quel poco che c'è sul cuneo fiscale, ridurre le tasse sul lavoro e aumentare

eventualmente quelle sulle cose. Vanno eliminate anche le politiche passive che hanno risucchiato risorse negli ultimi anni. La coperta è oggettivamente corta. Bisogna agire anche sull'abbattimento dei costi energetici. Non dimentichiamo quanto è indietro l'Italia per quanto riguarda gli aiuti di Stato alle imprese: 250 miliardi di euro in Germania, 140 in Francia e forse 40 nel nostro paese. In Germania l'energia costa molto poco in quanto la differenza la mette lo Stato, idem in Francia. Da noi invece è a carico delle aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Necessario investire sull'innovazione»

Griffini, contitolare della Active di San Giovanni in Croce: «Il costo dell'energia pesa su tutto»

■ **SAN GIOVANNI IN CROCE** Il prossimo autunno, per il mondo imprenditoriale, potrebbe aprirsi con tante sfaccettature, secondo il punto di osservazione dell'ingegner **Alberto Griffini**, contitolare con **Giorgio Buoli** della 'Active', due stabilimenti con sede a San Giovanni in Croce e a Tradate specializzati nella progettazione, realizzazione e costruzione di una vasta gamma di macchine ed attrezzature professionali per la realizzazione e la manutenzione delle aree verdi. «Ci sono settori che vanno bene e altri meno bene perché i consumatori soffrono la mancanza di liquidità - spiega l'imprenditore, già presidente di Apindustria Confimi Cremona (ruolo ora rivestito da **Sonia Cantarelli**) -. A incidere sono gli aumenti della benzina, dei costi

**Alberto Griffini, ceo della Active di S. Giovanni**



**La sede della Active di S. Giovanni in Croce**



dell'energia. Anche andare in vacanza, ad esempio, costa di più. Questo si riflette negativamente sui beni non necessari». Griffini spiega che anche il suo settore ha subito contraccolpi, «provocati ad esempio nel periodo della pandemia da Covid. La carenza della materia prima ha inciso parecchio sulle grandi aziende, che avevano delocalizzato in Cina e hanno dovuto frenare o bloccare la produzione. I rivenditori sono così rimasti senza materiali». I 'piccoli' ne hanno beneficiato, «ma dopo il Covid la produzione dei 'grandi' è ripresa e così i rivenditori si sono poi ritrovati con i magazzini pieni di articoli, perché hanno comprato più del necessario, con i prezzi aumentati perché i costi delle materie prime si erano innalzati moltissimo». E i prezzi faticano a ca-

l'energia. Insomma, una alternanza di situazioni che alla fine ha prodotto un andamento altalenante nelle vendite, con qualche difficoltà.

«Certo ora la defiscalizzazione degli stipendi aiuterebbe le famiglie a spendere di più - evidenzia Griffini -. Un altro fattore importante sarebbe aumentare l'attenzione alle spese in funzione dell'efficienza. Ogni cosa dovrebbe essere fatta insomma con grande attenzione».

Per evitare sprechi, anzitutto. La Active, aggiunge l'imprenditore, «è molto attenta all'innovazione. Crediamo sia indispensabile investire in questo ambito. Noi produciamo motori endotermici a basse emissioni e stiamo studiando ad esempio la possibilità di alimentarli con i biocarburanti. Io sono tra quelli che guardano il bicchiere mezzo vuoto, per propensione personale, per cercare proprio di fare sempre meglio, ma mi sento comunque di spendere una parola di ottimismo per il futuro. Occorre puntare sulla qualità». **D.B.**